



CONSORZIO CANAVESANO AMBIENTE

Consorzio Unico di Bacino 17 – Legge Regionale 14 Ottobre 2002 n. 24

BILANCIO UNICO 2018 – 2020

Relazione



CONSORZIO CANAVESANO AMBIENTE

Il bilancio di previsione per l'anno 2018 e per il triennio 2018/2020 risente in modo particolare e determinante dell'evoluzione in corso nel sistema normativo relativo al settore della gestione dei rifiuti nella Regione Piemonte.

Infatti, in data 28 dicembre 2017, il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato in via definitiva il disegno di legge n.217/2016 denominato "Norme in materia di gestione dei rifiuti". Con questa legge la Regione Piemonte ha definito, in linea con le indicazioni del legislatore nazionale, il nuovo modello di governance per la gestione dei rifiuti superando l'attuale sistema previsto dalla legge regionale n. 24 del 2002, che prevedeva la gestione del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti realizzata da consorzi locali e le funzioni di governo e coordinamento delle attività di smaltimento da parte di organismi denominati Ambiti Territoriali Ottimali, tra i quali l'ATO-R con competenza sul territorio della Città Metropolitana di Torino. Di fatto la nuova legge regionale in materia di gestione dei rifiuti supera i disposti sia della legge 24/2002 sia della legge 7 del 2012, la quale pure aveva già definito un superamento della legge 24/2002 ma che non aveva trovato una concreta applicazione in quanto superata nel frattempo dalla legge nazionale istitutiva delle Città Metropolitane.

La nuova legge approvata dal Consiglio Regionale determina il superamento della attuale frammentazione degli enti deputati sia alla programmazione del sistema impiantistico, gli attuali ATO rifiuti, sia alla gestione integrata della raccolta e trasporto dei rifiuti e della pulizia del territorio attraverso gli attuali consorzi di bacino.

La nuova normativa regionale definisce il nuovo modello di governo del sistema di gestione dei rifiuti che sarà organizzato per Ambiti Territoriali Ottimali. In particolare per quanto riguarda la gestione degli impianti (termovalorizzatori, impianti del trattamento del rifiuto organico, impianti di trattamento della frazione residuale indifferenziata, discariche) verrà costituito un unico ambito regionale che avrà la competenza della pianificazione a livello regionale, dell'affidamento per la gestione degli impianti nonché le indicazioni di utilizzo degli impianti e il loro controllo. Per quanto riguarda invece la gestione integrata del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti saranno costituiti gli ambiti di area vasta, coincidenti con il territorio della Città di Torino, di ciascuna delle province e della Città metropolitana di Torino, con l'esclusione del territorio della Città di Torino, articolate e organizzate per aree territoriali omogenee. I nuovi organismi avranno competenza per le funzioni inerenti la prevenzione della produzione dei rifiuti urbani, la riduzione dei rifiuti, la raccolta differenziata, il trasporto e l'avvio a specifico trattamento delle raccolte differenziate, ad esclusione del rifiuto organico, la raccolta e il trasporto dei rifiuti urbani residuali indifferenziati e le strutture

a servizio della raccolta differenziata. Nel caso della Città Metropolitana gli ambiti saranno quindi due: uno coincidente con la Città di Torino e uno con i restanti comuni della Città Metropolitana, la cui attività sarà esercitata da un unico consorzio riorganizzato ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali). Di fatto quindi gli attuali consorzi scompariranno per far posto ad un unico grande consorzio che nascerà dalla fusione degli attuali consorzi. Il nuovo grande consorzio della Città Metropolitana sarà articolato al suo interno in Aree Territoriali Omogenee che, in prima istanza, coincideranno con i territori degli attuali consorzi. Queste realtà territoriali, rappresentate da tutti i Sindaci del territorio, definiranno la partecipazione del proprio territorio nell'Assemblea del nuovo consorzio e nomineranno il proprio rappresentante nel Consiglio di Amministrazione che sarà di sette membri. Alle Aree territoriali omogenee la nuova legge assegna compiti importanti riguardanti le scelte gestionali sui propri territori: indicare il modello organizzativo sul territorio e l'organizzazione del servizio, individuare le forme di affidamento della gestione dei segmenti di servizio di competenza; l'affidamento dei segmenti di servizio di loro competenza, conseguente all'individuazione della loro modalità di produzione; partecipare a definire i criteri omogenei per la stesura dei regolamenti comunali di disciplina della raccolta e del trasporto dei rifiuti urbani e assimilati agli urbani e dei regolamenti relativi alla gestione operativa dei centri di raccolta, condividere i piani finanziari. La rappresentanza in seno all'assemblea del nuovo consorzio spetta ai sindaci dei comuni partecipanti all'area vasta, che possono esercitarla anche per gruppi di comuni ed è determinata nella convenzione e nello statuto sulla base della popolazione, dell'estensione del territorio ricompreso nell'ambito e tenendo conto della necessità di rappresentare equamente le diverse esigenze del territorio. Spetta ai comuni appartenenti all'area territoriale omogenea individuare la rappresentanza del proprio territorio nell'assemblea consortile. In coerenza con il piano d'ambito di area vasta, i medesimi comuni presentano al consorzio le istanze relative ai servizi da svolgere nell'area di interesse e verificano il regolare svolgimento dei segmenti di servizio nell'area di interesse. Questi organismi decentrati costituiscono un'importante opportunità per i comuni per continuare a esprimere sostanziali decisioni nella gestione del servizio sul proprio territorio. Entro la fine dell'anno, dunque, gli attuali consorzi spariranno, e quindi anche il nostro, per far posto al nuovo organismo di area vasta. Si prevede che l'atto di fusione degli attuali sette consorzi della Città Metropolitana che darà origine al nuovo Consorzio di Area vasta venga stipulato entro l'anno con decorrenza dal primo gennaio del 2019. Ai 108 sindaci del nostro territorio spetta dunque il compito di definire l'organizzazione che si vorrà dare alla futura area territoriale omogenea, espressione del nostro territorio all'interno del nuovo consorzio di area vasta. Molto importante sarà il raccordo con gli altri consorzi con i quali è stato fatto in questi anni un lavoro importante di confronto con gli organi regionali per riaffermare, anche sotto un profilo organizzativo, il ruolo e le competenze dei territori espressione delle aree territoriali omogenee all'interno del nuovo modello di "governance". Tra l'altro proprio l'omogeneità delle aree più esterne della Città Metropolitana ha fatto sì che le società di gestione che operano in questi territori (Acea di Pinerolo, Acsel della Val Susa, Sia di Ciriè e SCS dell'eporediese) hanno costituito una Rete di Imprese denominata "Corona Nord-Ovest" cui ora ha aderito anche la società Cidiu, che opera a Collegno e nei comuni contermini, e quindi tutto il consorzio Cados. Una linea di indirizzo che può essere assunta anche dalle future Aree territoriali omogenee, cioè dagli organi politico-amministrativi dei territori.

Sta ora alla capacità politica e amministrativa degli amministratori locali saper esercitare con autorevolezza il ruolo che la nuova legge gli assegna nell'interesse dei propri territori e per una gestione sempre più efficace, ma anche efficiente del servizio di gestione dei rifiuti.

Su questo nuovo contesto normativo e la conseguente evoluzione del contesto esterno bisogna fare riferimento per il bilancio di previsione per l'anno 2018.

Sotto il profilo gestionale, a livello di Città Metropolitana in questi anni la produzione di rifiuti si è attestata a poco più di 1 milione di tonnellate con un tasso di raccolta differenziata di poco superiore al 51%, contro una media di circa il 53 a livello regionale. Nel caso della Città Metropolitana pesa molto il dato di Torino, città dove la percentuale di raccolta differenziata si attesta a poco meno del 45%. Senza considerare la città di Torino il dato della raccolta differenziata della Città Metropolitana si attesta intorno al 58%.

Va sottolineato che Il nuovo Piano Regionale dei Rifiuti riguarda obiettivi sfidanti da raggiungere entro il 2020. In particolare il raggiungimento di un valore di produzione non superiore a 455 Kg per abitante, un tasso di raccolta differenziata almeno pari al 65% a livello di Ambito Territoriale Ottimale con una produzione pro capite annua di rifiuto urbano indifferenziato non superiore a 159 Kg per abitante. Obiettivi sfidanti che dovranno essere perseguiti con politiche attente e mirate, ma che possono concretamente contribuire a conseguire risultati importanti nella direzione della salvaguardia dell'ambiente e del risparmio dei costi di gestione della raccolta e smaltimento dei rifiuti. Per incentivare il raggiungimento di questi obiettivi gli orientamenti regionali sono indirizzati verso l'applicazione, da parte delle società che gestiscono il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti, del sistema così detto a "tariffa puntuale", sistema che tende di fatto a premiare chi produce meno rifiuti. Sempre nella direzione di una politica tesa a una maggiore raccolta differenziata è stato approvato l'anno scorso dal Consorzio il regolamento quadro per la gestione dell'autocompostaggio, regolamento che dovrà ora essere adottato dalle singole amministrazioni comunali. In questo modo, sulla base delle nuove disposizioni in materia, anche i rifiuti smaltiti in autocompostaggio saranno conteggiati nella raccolta differenziata.

La dimensione del rifiuto urbano indifferenziato si è attestato nel 2017 a circa 475.000 tonnellate, quasi tutte smaltite al termovalorizzatore del "Gerbido".

Il termovalorizzatore del Gerbido infatti dall'anno 2015 è stato autorizzato a trattare fino a un massimo di 520.000 tonnellate di rifiuti all'anno, cioè pari alla massima capacità di smaltimento dell'impianto.

L'ATO-R, a seguito del pronunciamento della direzione generale del Ministero dell'Ambiente circa l'interpretazione della "circolare Orlando" del 6 agosto 2013 sulla "impossibilità di collocare in discarica rifiuti senza un preventivo trattamento", ha disposto che tutti i Consorzi di Bacino della Città Metropolitana sono tenuti a conferire i rifiuti indifferenziati all'impianto di termovalorizzazione del "Gerbido". Tale indicazione risulta compatibile con la dimensione totale di rifiuti indifferenziati che è stata stimata per l'anno 2018, in particolare per effetto delle azioni specifiche intraprese dal comune di Torino, in circa 445.000 tonnellate per tutto il territorio della Città Metropolitana di Torino.

La tariffa di conferimento al Termovalorizzatore per l'anno 2018 è al momento confermata al livello di quella del 2017, approvata dall'ATO-R con delibera n. 10 del 29 giugno 2017: 107,37€ a tonnellata, oltre ai contributi obbligatori pari a 2,50€ a tonnellata a favore della Città Metropolitana di Torino, 2,50€ a favore dei Comuni vicini su cui è ubicato l'impianto di termovalorizzazione e 1,00€ a favore dell'ATO-R.



Rappresentazione territoriale dei Consorzi di Bacino della Città Metropolitana di Torino.

Nell'ambito della Città Metropolitana di Torino, il Consorzio Canavesano Ambiente si colloca in una buona posizione con un livello di raccolta differenziata pari al 58%, quindi leggermente superiore alla media dell'intera Città Metropolitana anche senza contare la città di Torino.

In particolare l'area dei comuni serviti da SCS si attesta a un livello di circa 63% di raccolta differenziata, mentre l'area dei Comuni serviti da Teknoservice è sul livello del 52% circa.

A livello di Consorzio la produzione media pro-capite di rifiuti si attesta a circa 430 kg. per abitante all'anno contro una media di circa 458 Kg/ab/anno a livello di Città Metropolitana, circa il 6% in meno, e contro una media di circa 470 Kg/ab/anno a livello regionale.

Anche da un punto di vista del costo del servizio il Consorzio Canavesano Ambiente risulta tra i più efficienti di tutta la Città Metropolitana.

Infatti il costo del servizio per il CCA nel 2016, al netto dei costi di spazzamento e quelli che ciascun comune carica per i propri oneri (costi di fatturazione, esazione, gestione del credito ecc..) si attesta a circa 118 € per abitante per l'area servita da SCS e circa 121 € per abitante per l'area servita da Teknoservice, livelli ben lontani da quelli della città di Torino, ma anche della media della Città Metropolitana.

Per l'anno 2018 il Bilancio del Consorzio Canavesano Ambiente pareggia, per quanto riguarda le previsioni competenza, sulla cifra di 260.230 €.

Dal lato delle entrate 60.175€ sono dovuti dalle quote consortili a carico di Comuni del Consorzio e 100.000€ per partite di giro (rimborsi servizi per conto terzi, ritenute erariali, ritenute previdenziali). L'utilizzo dell'Avanzo di Amministrazione dell'anno precedente è pari a 100.000€.

Dal lato delle spese 70.000€ circa sono dovuti ai costi per i servizi istituzionali e generali relativi alle spese per il funzionamento dell'Ente (compensi per incarichi funzionari e legali, compenso al revisore dei conti, spese diverse di funzionamento).

Circa 12.000€ riguardano uno stanziamento a sostegno delle campagne informative rivolte in particolare alle scuole con le quali sono già stati organizzati una serie di interventi e azioni attraverso le società di gestione SCS e Teknoservice.

Il costo della quota annuale dovuta all'ATO-R, pari a 0,07€ per abitante con una riduzione del 50% rispetto all'anno precedente, ammonta per l'anno 2018 a 13.150€.

Alcune voci di spesa, per un totale di 62.500€, riguardano costi imputabili specificatamente ai Comuni serviti dal Teknoservice. In particolare 39.000€ per il Direttore dell'Esecuzione del Contratto, 15.000€ per i costi di determinazione ed elaborazione dei Piani finanziari e 8.500€ per il costo di elaborazione dei modelli unici di dichiarazione ambientale.

Infine 8.000€ sono stati prudenzialmente imputati per accantonamenti ai Fondi di riserva (generico e per crediti di dubbia esigibilità) e 100.000€ per partite di giro in analogia a quanto indicato nella parte relativa alle Entrate.

Tabella di sintesi delle Entrate()*

Voci di ENTRATA	Competenza 2018	Cassa 2018	Competenza 2019	Competenza 2020
Utilizzo Avanzo di Amministrazione 2015	100.000	-	-	-
Trasferimenti da Enti Pubblici	65.175	177.228	126.375	126.375
- Quote Consortili	65.175	65.175	126.375	126.375
- Recupero quote pregresse		81.253	-	-
- Altre		30.800		
Entrate extra-tributarie	55	55	55	55
- interessi	5	5	5	5
- rimborsi	50	50	50	50
Partite di giro	100.000	105.588	100.000	100.000
TOTALE ENTRATE	265.230	282.871	226.430	226.430

(*) Valori espressi in euro

Tabella di sintesi delle spese(*)

Voci di SPESA	Competenza 2018	Cassa 2018	Competenza 2019	Competenza 2020
Servizi istituzionali di gestione	69.580	91.700	44.580	44.580
- Organi istituzionali	4.000	4.200	4.000	4.000
- Spese funzionamento Ente	8.080	9.000	8.080	8.080
- Compensi su incarichi	27.500	27.500	27.500	27.500
- Spese legali	30.000	51.000	5.000	5.000
Costi per servizi	87.650	178.380	75.650	75.650
- Quota ATO-R	13.150	13.150	13.150	13.150
- Campagna informativa	12.000	12.000	-	-
- Incarico DEC	39.000	39.070	39.000	39.000
- Piani Finanziari e MUD	23.500	89.650	23.500	23.500
- Analisi costo servizio Comuni Alto Canavese	-	12.810	-	-
- Altri	-	11.700	-	-
Fondi e Accantonamenti	8.000	-	6.200	6.200
- Fondo di riserva	3.000	-	1.200	1.200
- Fondo crediti di dubbia esigibilità	5.000	-	5.000	5.000
Partite di giro	100.000	116.600	100.000	100.000
TOTALE SPESA	265.230	386.680	226.430	226.430

(*) Valori espressi in euro

Sulla base di queste previsioni di entrata e di spesa, il totale della spesa da finanziare con le quote consortili ammonta complessivamente a € 65.175.

Tale valore è determinato per differenza tra il totale della spesa corrente di competenza (€ 165.230) e le entrate totali correnti (€ 100.055).

Le voci di costo relative all'incarico al Direttore dell'Esecuzione del Contratto di appalto con la ditta Teknoservice e ai costi di redazione dei piani finanziari e dei modelli unici di dichiarazione ambientale, che ammontano complessivamente a 62.500€, sono da imputare specificamente ai comuni serviti da Teknoservice.

La restante parte di costi, pari a € 102.730, va invece ripartita tra tutti gli abitanti dei comuni del consorzio, 189.019 abitanti al 31/12/2014 (ultimo dato ufficiale fornito dalla Città Metropolitana).

Tenuto conto dell'applicazione dell'avanzo di esercizio relativo all'anno 2017, le quote consortili per l'anno 2018 sono quindi di 0,02€ per abitante per i comuni del sub-bacino C (area SCS) e di 0,80€ per abitante per i comuni dei sub-bacini B e D (area Teknoservice).